

Variante al PRG: Il Déjà Vu dovrebbe far riflettere

Seconda puntata

Quello che si è visto in campo urbanistico, per scelte compiute dalle Giunte di centro-destra o, negli ultimi 2 anni, ad opera della Giunta Ruffini (con l'avallo dell'opposizione consiliare) non ci pare faccia il bene di Giulianova.

Guardiamo, ad esempio, cosa ha prodotto finora o rischia di produrre “la politica del fare” a tutti i costi dell'attuale Sindaco (in sostanziale continuità con gli amministratori del centro-destra che l'hanno preceduto) nella **vasta area che va da Via Montello a Via Matteotti**:

- **Via Parini**: confrontiamo il complesso residenziale realizzato ad est, negli anni '80, secondo le indicazioni del PRG del '72 e quello che si sta completando ora sul lato ovest. Crediamo sia inutile qualsiasi commento. Si fa fatica però a comprendere come, dopo circa 30 anni, si sia potuta autorizzare, in fase attuativa, la compromissione della qualità urbanistica complessiva, in un'area così delicata (ove, tra l'altro, sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici), ai piedi della collina su cui si erge il complesso religioso e culturale della Madonna dello Splendore e dove era già presente un esempio misurato e armonioso di insediamento residenziale.
- **Area ad ovest di Via Nievo** (a nord del campo di atletica ed ai piedi della collina): si sta realizzando un concentrato di cemento ed asfalto che per densità, non ha pari al Lido; tutto ciò in barba al PRG, ai vincoli idrogeologici regionali (PAI) e al fatto che quella era un'area-riserva per il polo scolastico lì presente che, a breve, dovrà ospitare anche il trasferimento della scuola elementare di Viale Orsini.
- **Area Migliori-Longari** (ad ovest dell'asilo nido “Le Coccinelle”): è stata fatta una variante, su proposta dell'Amministrazione Comunale, per costruire palazzine per circa 30 alloggi. Tale scelta, se venisse attuata, calpesterebbe le regole del PAI, pregiudicherebbe l'ottimale espansione dell'asilo stesso, penalizzerebbe il campo di atletica leggera amputandolo di una cospicua fascia a sud, offenderebbe non poco il paesaggio collinare sotto il Centro Storico. La Regione, da noi interpellata, ha chiesto urgenti chiarimenti da molti mesi, ma tutto tace.
- **Area di Piazza Dalla Chiesa**: solamente la sollevazione popolare ha bloccato la pessima idea di vendere la piazza per farci realizzare 2 enormi edifici per un totale di 70 alloggi.
- **Area collinare ad ovest di Piazza Dalla Chiesa**: solo un nostro intervento ha finora evitato la costruzione di ben 8 palazzine all'interno della fascia collinare sottostante alla stradina delle Fontanelle.
- **Area in fondo a Via Matteotti** (a nord dei Giardini donati dal munifico Tiberio Orsini): nella bozza di variante al PRG è prevista l'edificazione delle aree che costeggiano, appena a nord, la stradina che porta alla Salita Montegrappa .
- E si aggiunga, inoltre, che **a nord di Via Montello**, un anno fa è stata approvata una variante specifica che ha ridotto al 20% la cessione di terreni al pubblico, quando perfino la proprietà avrebbe chiesto di cedere il 30%. Non solo, questa norma è stata poi estesa ad un'area di mezzo milione di mq. (da Via Montello fino al Salinello, ad ovest della Statale Adriatica). Che significa? Giulianova è pronta a “Pescarizzarsi”: colate di cemento irriguardose con un consumo di territorio insensato perchè non necessario in quantità simili, in stridente contrasto con le illuminate direttive europee sul risparmio del suolo e con i criteri civili di nuova edificazione.
- Infine, **sulla collina soprastante alla parte alta di Via Montello**, violando il PRG ed il PAI, è stato autorizzato lo sbancamento, che stava facendo crollare alcune case di Viale dello Splendore: i lavori si sono dovuti fermare lasciando in bella vista un enorme scavo in parte riempito da tonnellate di cemento armato per arrestare lo smottamento.

Rimettiamo ora insieme tutti i pezzi di questo imbarazzante mosaico riguardante la porzione di territorio giuliese presa in considerazione: cosa viene fuori? Una pervicace propensione a riempire di cemento e asfalto tutti i vuoti urbani esistenti, incuranti degli standard di vivibilità urbana, dei

vincoli idrogeologici, del verde, delle piazze, del paesaggio e dei giusti spazi per le scuole e per gli impianti sportivi pubblici.

Questa non si può chiamare urbanistica: si chiama cementificazione selvaggia ed apre la strada alla speculazione edilizia.

Tutto ciò ci dovrebbe preoccupare, come cittadini giuliesi, perché pare che la stessa concezione dello sviluppo ispiri anche il tipo di variante al PRG che si intende adottare. Per questo chiediamo informazione completa per tutta la cittadinanza ed auspichiamo il confronto e la riflessione prima dell'approvazione della variante generale.

Le trasformazioni sbagliate del territorio sono praticamente irreversibili, con in più l'aggravante di aver consumato risorse non rinnovabili, quali l'ambiente ed i suoi ecosistemi.

L'urbanistica, quando ha consapevolezza ecologica, sa indicare le vie dello sviluppo sostenibile: quelle del giusto rapporto fra la città e la campagna nell'ambito di un territorio comunale e quelle di insediamenti armonici nell'ambito urbano. E' in questa maniera che si garantisce la vivibilità e la durevolezza di un habitat che ospita la comunità residente.

L'urbanistica non si può ridurre a prevedere solo quanti metri quadri di cemento e asfalto in più si potranno realizzare: questa è un'idea vecchia, profondamente miope, più dannosa che utile per la collettività e che, altrove, ha prodotto guasti irreparabili. In questa epoca, poi, di emergenze ecologiche e di allarmanti scenari climatici ed ambientali, fondati su evidenze scientifiche, la scelta dello sviluppo sostenibile ci sembra razionalmente ed eticamente doverosa.

Il Sindaco continua a minimizzare la portata dell'impatto dei cambiamenti contenuti nella variante e a presentare come analisi dei veri bisogni e come confronto con la cittadinanza, l'elenco delle "esigenze" che avrebbe raccolto e trasferito nella variante. Noi obiettiamo che la conoscenza delle scelte urbanistiche per il futuro della città è un diritto di tutti i cittadini, anche di coloro che non posseggono aree (cioè la maggioranza) e che tutti insieme i cittadini, proprietari o meno di terreni, hanno diritto ad un bene comune fondamentale, quella di una **città vivibile** che rimanga tale nel corso del tempo. Alla prossima puntata.

Giulianova 18.04.07

IL CITTADINO GOVERNANTE
Associazione di cultura politica